

Dal catasto al Fisco, vincoli e scelte

di **Enrico Marro, Mario Sensini**
e **Claudia Voltattorni**

ROMA Comunque vada la guerra in Medio Oriente, il sentiero per le politiche di bilancio resta molto stretto, a meno che l'Ue non allenti o sospenda il Patto di stabilità, come vorrebbe il governo italiano. Lo si ricava dal Dfp, Documento di finanza pubblica, appena presentato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che si muove in un quadro di incertezza, tra vincoli nuovi e le persistenti criticità del welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni, tra 15 anni la spesa al 17,1% del Pil

Resta precario l'equilibrio della spesa per pensioni. La sua incidenza sul Pil è cresciuta dal 14,9% del 2022 al 15,2% nel 2025, livello sul quale resterà anche quest'anno, si legge nel Documento di finanza pubblica, mentre dal prossimo anno ci sarà un leggero aumento: 15,4% e poi 15,5% nel 2028 e 2029. Ma è soprattutto nei 10-15 anni successivi che la spesa galopperà, secondo lo scenario a legislazione vigente, «fino a raggiungere il 17,1% del Pil nel 2041, livello sul quale si mantiene per il successivo triennio». La colpa, si legge nel documento, è delle dinamiche demografiche: in particolare l'ondata di pensionamenti «delle generazioni del baby boom solo parzialmente compensata dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento» e dall'entrata a regime del meno generoso sistema contributivo. Poi, dal 2045 in poi, la gobba della spesa diminuirà, fino a toccare il 14% del Pil nel 2070 grazie alla graduale scomparsa delle stesse generazioni del baby boom e agli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento alla speranza di vita.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione

Immobili, la stretta sulle rendite irregolari

Un immobile su due, tra quelli controllati, è da regolarizzare. L'avvio della campagna per l'aggiornamento delle rendite catastali, uno degli impegni presi con la Commissione Ue per il monitoraggio sul deficit, e che sarà mantenuto, produce risultati significativi. I primi 3.500 pre-controlli «mirati» dell'Agenzia delle Entrate hanno evidenziato 1.550 casi di immobili per i quali, dopo i lavori edilizi agevolati dallo Stato, la rendita catastale è cresciuta e sarebbe stata da aggiornare. In altri mille casi la rendita era stata aggiornata e in altri 900 non erano necessarie modifiche. Nel 2025 sono state inviate 15.300 lettere di avviso, per 3.300 immobili in costruzione ai quali la rendita non era stata attribuita, e per altri 12 mila con una forte sproporzione tra il valore catastale e quello delle detrazioni fiscali usufruite. La campagna ha comunque avuto successo: nel 2025 sono giunte 70 mila richieste spontanee di aggiornamento delle rendite. Per il 2028 l'obiettivo è sottoporre a verifica tutti gli immobili che hanno usufruito dei bonus.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Sanità, gli stanziamenti salgono a 148,5 miliardi

Nel 2025 la spesa per la sanità è stata di 141.539 milioni, il 2,5% in più rispetto al 2024. La spesa prevista per il 2026 è pari a 148.522 milioni, con un tasso di crescita del 4,9% rispetto al 2025 e una percentuale sul Pil pari al 6,4%. Al lavoro dipendente sono destinati 47.985 milioni, dovuto soprattutto al rinnovo dei contratti del triennio 2025-2027, con aumenti previsti per il personale nel 2026 del 7,3%. Le risorse sono destinate anche ad assunzioni per incarichi a tempo determinato e ad «un ulteriore reclutamento di personale, anche con riferimento ad ambiti specifici»: più medici e infermieri. Previsti anche oneri collegati all'impiego di personale in libera professione ma soprattutto in pensione e con la possibilità di restare fino all'età di 70 anni. Nel triennio 2027-2029, viene previsto che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo del 2,4%, con il Pil nominale in crescita media del 2,6%. Vengono considerati i nuovi rinnovi contrattuali per il triennio 2028-2030, ma anche le opere legate alla Missione 6 del Pnrr «Salute», ormai entrate a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari avversi

Se la guerra prosegue in recessione nel 2027

Lo scenario economico su cui si reggono i dati del Documento di Finanza Pubblica ipotizza «una durata contenuta delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, con un graduale rientro dei prezzi dell'energia». In pratica un prezzo medio nel '26 del petrolio di 85 dollari al barile e di 46,7 euro a megawattora per il gas. Già in questo contesto il prodotto interno lordo rallenta di un decimale quest'anno e il prossimo. Se la crisi si aggravasse potrebbe, però, andare peggio e il Dfp ne dà conto. Immaginando un prezzo del petrolio di 115 dollari al barile, e di 93,4 euro a mwh per il gas, il prodotto interno lordo del '26 scenderebbe di due decimali, allo 0,5%, ma quello del prossimo anno subirebbe un vero e proprio tracollo con otto decimali in meno sul + 0,6% dello scenario base. In quello avverso sarebbe da mettere in conto anche un aumento consistente dell'inflazione e dei tassi di interesse. Il Documento, in un simile contesto, sconta un aumento del rendimento dei Btp decennali di 30 punti base medi nel '26, e 60 nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

